



VERBALE n. 6 - COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO DI SAPIENZA UNIVERSITA' di ROMA

Il giorno 13/6/2011 alle ore 10,00 è stato convocato, presso l'Aula Organi Collegiali (piano terra Rettorato) il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti iscritti al seguente all'ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Approvazione del verbale della seduta del Collegio del 4/4/2011
3. Regolamenti dipartimenti
4. Parere sulla proposta di modifica di denominazione del dipartimento di Informatica e Sistemistica "Antonio Ruberti"
5. Esame proposta riordino centri
6. Proposte di modifica allo Statuto
7. Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse finanziarie a Facoltà e Dipartimenti
8. Progetto Sistema Valutazione Sapienza – SIVAS (intervento del prof. Marco Schaerf)
9. Varie eventuali

Sono presenti i professori:

Macro-area 1: Franco Alhaique, Aldo Laganà, Vincenzo Nesi, Luigi Palumbo, Giancarlo Ruocco, Gabriele Scarascia Mugnozza.

Macro-area 2: Augusto Desideri, Francesco Paolo Fiore, Giorgio Graziani, Claudio Leporelli, Gabriele Malavasi, Mario Marchetti, Gianni Orlandi, Piero Ostilio Rossi.

Macro-area 3: Fabrizio Battistelli, Francesca Bernardini, Andrea Bixio, Paolo Di Giovine, Leopoldo Gamberale, Gianluca Gregori, Mario Morcellini, Mariano Pavanello, Stefano Petrucciani, Matilde Mastrangelo, Marina Righetti.

Macro-area 4: Giorgio Alleva, Maurizio Franzini, Alberto Pastore, Giuseppe Santoro Passarelli, Umberto Triulzi.

Macro-area 5: Emma Baumgartner, Andrea Bellelli, Stefano Biagioni, Alessandra De Coro, Alberto Faggioni, Fabio Grasso, Paolo Nencini.

Macro-area 6: Antonio Boccia, Enrico De Antoni, Roberto Filipo, Vincenzo Gentile, Marella Maroder, Riccardo Maurizi Enrici, Massimo Moscarini, Antonella Polimeni, Santi Maria Recupero, Filippo Rossi Fanelli, Maria Rosaria Torrisi, Guido Valesini.

Assenti giustificati i professori:

Macro-area 1 Alessandro Panconesi.

Macro-area 2 Fabrizio Orlandi, Teodoro Valente.

Macro-area 5 Salvatore Maria Aglioti, Carlo Blasi, Angela Santoni.

Macro-area 6: Giuseppe Macino, Vincenzo Marigliano, Roberto Passariello, Massimiliano Prencipe, Adriano Tocchi.

Assenti i professori: Giuseppina Capaldo, Teresa Serra, Giorgio Spangher, Paolo Arbarello, Salvatore Cucchiara, Giuseppe Pappalardo.



Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'adunanza validamente costituita ed apre la seduta.

Presiede il prof. Stefano Biagioni
Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.
La seduta si apre alle ore 10,15.

1. Comunicazioni

Il **Presidente**, in apertura di seduta, fornisce le seguenti informative.

1.1 Il Rettore nel corso della seduta del Senato Accademico del 7/6/2011 (punto 2.9) ha comunicato che *"il Presidente della Filas SpA, prof.ssa Flaminia Saccà, con nota dell' 1/6/2011 ha comunicato che la Regione Lazio ha finalmente sbloccato i fondi per i progetti relativi all'Accordo CRUL - Regione (LR 9/05 art. 41) e di aver provveduto, in data 31/5/2011, ad effettuare a favore della Sapienza il bonifico dell'importo di € 2.109.214,80 (saldo 1^ annualità).*

Il Rettore nella medesima seduta ha aggiunto che, *"essendo pervenuti i finanziamenti, possono essere banditi, per ogni singolo progetto, i concorsi per ricercatori a tempo determinato".*

Il Rettore ha anche rammentato che *"è stata la Regione Lazio a fissare le tematiche progettuali e ad emanare i relativi bandi di partecipazione ai progetti"* e ha rimarcato *"l'importanza di essere riusciti a sbloccare i fondi"*.

1.2 Come ogni anno è stata intrapresa l'iniziativa Sapienza Ricerca che premia alcuni progetti di ricerca che vengono svolti in Sapienza. Infatti la manifestazione, prevista per la metà di ottobre 2011, è un'occasione di valutazione e valorizzazione dei risultati delle principali attività di ricerca di Sapienza, e si propone l'obiettivo di censire le ricerche di eccellenza (4 per ogni MA).

Già si sono svolte due edizioni e per la prossima il Pro-Rettore per lo "Sviluppo delle attività formative e di ricerca", prof. Bartolomeo Azzaro, ha chiesto al Collegio dei Direttori di Dipartimenti di suggerire una rosa di nomi di possibili revisori dei progetti che verranno esaminati macro-area per macro-area.

Le ricerche di Sapienza saranno valutate da un Comitato Scientifico composto anche da personalità di livello internazionale esterne alla Sapienza.

Il **Presidente** rende noto di aver invitato i rappresentanti dei direttori in Giunta a riunire gli altri colleghi direttori delle MA e i rappresentanti in SA dei professori associati e dei ricercatori per selezionare una rosa di nomi tra i quali potranno essere scelti i revisori. Possono essere indicati sia soggetti interni a Sapienza, che effettueranno una prima scelta dei progetti, che colleghi esterni nazionali e internazionali dai quali dipende il giudizio finale. Il prof. **Biagioni** comunica che, nel momento in cui saranno inviati tali nominativi e si procederà ad individuare i prescelti, suggerirà al Pro-rettore Azzaro di tener conto delle disomogeneità/eterogeneità delle macro-aree che, nonostante gli sforzi di razionalizzazione, ancora permangono.

Segue una breve replica del prof **Morcellini** al punto 1.1.

2. Approvazione del verbale della seduta del Collegio del 4/4/2011

Il **Presidente** pone in votazione il verbale della seduta del Collegio del 4/4/2011.

Il Collegio approva all'unanimità.

3. Regolamenti dipartimenti

Il **Presidente** rende noto che il Collegio ha già esaminato quasi tutti i regolamenti fatta eccezione per uno che ancora il relativo dipartimento non ha inviato.



Il prof. **Biagioni** — relativamente al regolamento di Studi politici in discussione nella seduta odierna — riferisce che il dipartimento si dichiara, per sua natura, atipico, probabilmente perché i docenti ad esso afferenti non appartengono a SSD di prevalenza. Egli fa notare che, da un lato, lo Statuto prevede all'art. 7 co.4 che *“Ai Dipartimenti afferiscono professori ordinari, associati e ricercatori, di norma in misura indicativa non inferiore a 50 unità. Ogni eccezione dovrà essere deliberata dal Senato Accademico, che terrà conto delle caratteristiche dell'area e/o della Facoltà, fermo restando il limite minimo di 40 unità”*

Dall'altro canto, però, un dipartimento non si può definire autonomamente “atipico” perché è richiesta un'apposita deliberazione del Senato Accademico adottata con la maggioranza qualificata dei 2/3 degli aventi diritto. Tale disposizione comporta che il dipartimento in questione debba inoltrare un'istanza al Rettore che sottoporrà la questione al Senato Accademico. La Giunta del Collegio nelle premesse del deliberato ha affermato che *“al dipartimento, in caso di presunta atipicità, corra l'obbligo di richiedere al Senato Accademico il riconoscimento di tale status”*. Il prof. **Biagioni** si dichiara, in linea di principio non contrario all'esistenza di un dipartimento atipico e che tale dipartimento possa essere il dipartimento di Studi politici proprio per la spiccata interdisciplinarietà che lo caratterizza, ma ribadisce che l'attribuzione di tale connotazione è di competenza del Senato Accademico.

Prendono la parola i proff. **Morcellini, Triulzi, Bixio, Palumbo, Rossi, Nesi e Fiore..**

Il prof. **Biagioni** rammenta che il Senato Accademico ha già più volte discusso ed approvato il meccanismo alla base dei concetti di “prevalenza” e “condizione” riferiti ai SSD dei dipartimenti e chiede al prof. **Ruocco** — che sta effettuando dietro delega del Rettore una ricognizione dei SSD dei dipartimenti — di intervenire.

Il prof. **Ruocco** rende noto che la ricognizione è conclusa ma la divulgazione del lavoro avverrà successivamente all'approvazione da parte del Senato Accademico. E' opportuno, a suo dire, stabilire preventivamente i criteri perché un dipartimento possa essere dichiarato “atipico”. Inoltre, piuttosto che parlare di Facoltà, egli ritiene sia più congruente con l'attuale assetto normativo riferirsi ai dipartimenti e al loro ruolo notevolmente mutato negli ultimi tempi. Non reputa corretto, infine, correlare il concetto di atipicità ai SSD di pertinenza del dipartimento, perché la diffusione di un settore in più dipartimenti può rivelare sicuramente multidisciplinarietà, ma non anche “atipicità”. Al momento l'unico dipartimento atipico ha sede a Latina a causa della collocazione geografica e perciò per motivi oggettivi che non prevedono altre soluzioni possibili e che trascendono la problematica dei SSD.

Il prof. **Biagioni** condivide l'opinione del prof. Ruocco e ritiene che sull'argomento si debba aprire un dibattito inizialmente in Giunta per poi estenderlo al Collegio.

A seguire il **Presidente** pone in votazione la seguente delibera.

Deliberazione n. 26/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4/10/2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTE le deliberazioni del Senato Accademico in data 23/3/2010 e 21/9/2010, e del Consiglio di Amministrazione del 28/9/2010;



VISTA le note della Ripartizione V n. 36141 del 26/5/2011 e n. 38465 dell'8/6/2011;

VISTI i Regolamenti dei Dipartimenti inviati dalla Ripartizione V;

VISTA la delibera di Giunta n.G23/11 del 9/6/2011;

RITENUTO di procedere all'emissione del parere solo in relazione all'articolato dei regolamenti con esclusione degli allegati contenenti i SSD;

RITENUTO che al dipartimento, in caso di presunta atipicità, corra l'obbligo di richiedere al Senato Accademico il riconoscimento di tale *status*;

CONSIDERATO che il Collegio non è contrario, in linea di principio, alla costituzione di dipartimenti atipici o tematici;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di fornire il seguente parere - con esclusione di eventuali allegati - relativamente ai Regolamenti dei dipartimenti sotto elencati [*legenda*: RT (regolamento-tipo), RD regolamento dipartimento] dei quali si indicano le richieste di modifica di parti che si ritiene costituiscano difformità rispetto allo Statuto e/o allo schema-tipo.

Si approvano, inoltre, ulteriori modifiche allo schema-tipo, contenute nei regolamenti esaminati, che non vengono di seguito esplicitate ma che sono comunque espressione dell'autonomia organizzativa dei dipartimenti

Dipartimento	Modifiche proposte	Parere	Motivazioni
Economia e diritto	Art.4 comma 7 RD:Il Direttore del Dipartimento è eletto <u>a scrutinio segreto</u> (aggiunto) dai membri del Consiglio di Dipartimento, nella composizione di cui al successivo art. 5, tra i professori di ruolo a tempo pieno a maggioranza assoluta <u>degli aventi diritto</u> (anziché "dei votanti") nella prima votazione e a maggioranza <u>assoluta</u> (anziché "semplice") dei votanti nelle successive, ed è nominato con decreto del Rettore. Le elezioni possono svolgersi anche per via telematica.	SI	
	Art.5 RD: <u>eliminata</u> dal comma 1 la rappresentanza in CdD degli specializzandi	NO	In contrasto con le opzioni previste nel Regolamento-tipo all'art.5 comma 1



	<p>Art.5 RD: comma 2: <u>aggiunto</u>: I componenti elettivi del Consiglio di Dipartimento decadono dal loro incarico a seguito di tre assenze non giustificate in un anno solare.</p>	NO	Sanzione non contemplata da alcuna norma o regolamento. E' dubbio se il conferimento del mandato da parte dell'elettore possa essere revocato da norma regolamentare che preveda la decadenza. Si crea in ogni caso una disparità tra le prerogative del componente di diritto e quello elettivo
	<p>Art.5 RD: comma 4: <u>aggiunte 11 competenze alla rappresentanza degli studenti</u>: La rappresentanza degli studenti partecipa al Consiglio di Dipartimento limitatamente alle attribuzioni di cui alle lettere b), c), d.) e), f) ,p), q), r), s), t), v), x),e y) <u>(sole coincidenti con il RT del successivo art. 6.</u></p>	NO	In contrasto con l'art.5 comma 5 del RT
	<p>Art.5 RD: comma 5: <u>aggiunte 11 competenze alla rappresentanza dei borsisti</u>: La rappresentanza dei titolari di borsa di studio o di assegno di ricerca o di contratti di ricerca, tutti di durata pluriennale, operanti nel Dipartimento, partecipa al Consiglio di Dipartimento limitatamente alle attribuzioni di cui alle lettere b), c), m), n), p), q), r), s), t), u), e x) del successivo art. 6.</p>	NO	Non contemplate dal RT le competenze delle rappresentanze dei borsisti, assegnisti e contrattisti di ricerca
	<p>Art.5 RD: comma 6: <u>aggiunte 2 competenze alla rappresentanza degli ATAB</u> indicate nel successivo art.6: b) detta i criteri generali per l'utilizzazione dei fondi assegnati al Dipartimento per le sue attività di ricerca anche in considerazione di eventuali esigenze sopravvenute e di adattamenti che si rendano indispensabili in corso d'anno e x) detta le disposizioni per il funzionamento, secondo le normative di Ateneo, delle strutture organizzative della biblioteca e dei servizi – anche per l'attività didattica – facenti capo al Dipartimento, e ne mette a disposizione le risorse necessarie;</p>	NO	In contrasto con l'art.5 comma 5 del RT



	<p>Art.5 : <u>eliminato</u> terz'ultimo comma RT: Per l'adozione di delibere su argomenti di particolare importanza, può essere previsto il voto favorevole della maggioranza qualificata dei componenti del Consiglio, individuati secondo quanto disposto dal comma 1 del presente articolo</p>	<p>NO</p>	<p>In contrasto con l'art.5 del RT</p>
	<p>Art.5 : ultimo comma RD: <u>aggiunta</u> competenza al segretario amministrativo indicata nel successivo art.6: b) detta i criteri generali per l'utilizzazione dei fondi assegnati al Dipartimento per le sue attività di ricerca anche in considerazione di eventuali esigenze sopravvenute e di adattamenti che si rendano indispensabili in corso d'anno e</p>	<p>NO</p>	<p>In contrasto con l'art.5 comma 5 del RT</p>
	<p>Art.5 : ultimo comma RD: <u>aggiunta</u> competenza al segretario amministrativo indicata nel successivo art.6:x) detta le disposizioni per il funzionamento, secondo le normative di Ateneo, delle strutture organizzative della biblioteca e dei servizi – anche per l'attività didattica – facenti capo al Dipartimento, e ne mette a disposizione le risorse necessarie;</p>	<p>SI</p>	
	<p>Art.6 RD: comma 1: <u>aggiunta</u> competenza del CdD: d) delibera, tenuto conto dei pareri resi dalle Sezioni, in merito alle proposte sull'ordinamento didattico e/o le relative modifiche dei corsi di studio di sua pertinenza prevalente o della parte di ordinamento didattico di sua pertinenza, dandone comunicazione formale alla/e Facoltà di riferimento per le relative deliberazioni e per la successiva approvazione da parte del Senato accademico;</p>	<p>SI</p>	<p>Competenza già attribuita al Dipartimento nell'art. 1 coma 3 lettera e) nella quale però il Dipartimento <u>propone</u> e non <u>delibera</u></p>
	<p>Art.6 RD: comma 1: <u>aggiunta</u> competenza del CdD: e) delibera, tenuto conto dei pareri resi dalle Sezioni, in merito all'organizzazione delle attività didattiche di pertinenza, ripartendo le stesse tra i docenti del Dipartimento per competenza specifica, assicurando altresì per quanto possibile una equa ripartizione;</p>	<p>SI</p>	<p>Competenza già attribuita al Dipartimento nell'art. 1 coma 3 lettera q)</p>



	<p>Art.6 RD: comma 1: <u>aggiunta</u> competenza del CdD: f) delibera in merito ai corsi di studio ai sensi dell'art. 1, co. 3, lett. t);</p>	<p>SI</p>	<p>Competenza già attribuita al Dipartimento nell'art. 1 coma 3 lettera t)</p>
	<p>Art.6 RD: comma 1: <u>aggiunta</u>, in merito alle chiamate, la figura del ricercatore TD e indicata la seguente articolazione dei votanti: quando trattasi di ricercatori a tempo determinato votano solamente i i professori di ruolo e non anche i ricercatori</p>	<p>NO</p>	<p>In contrasto con l'art.6 comma 1 lettera f) del RT</p>
	<p>Art.6 RD: comma 1: <u>aggiunta</u> competenza del CdD: m) approva il piano triennale delle attività di ricerca di cui all'art. 1, co. 3, lett. b);</p>	<p>SI</p>	<p>Competenza già attribuita al Dipartimento nell'art. 1 coma 3 lettera b)</p>
	<p>Art.6 RD: comma 1: <u>aggiunta</u> competenza del CdD: o) delibera sulla proposta dei docenti, afferenti alla propria macroarea, per la partecipazione alla Commissione ricerca, da inviare al Senato accademico;</p>	<p>SI</p>	<p>Richiamata norma inclusa nello Statuto all'art. 4 comma 2</p>
	<p>Art.6 RD: comma 1: <u>aggiunta</u> competenza del CdD: u) delibera l'assegnazione alle Sezioni di assegni di ricerca su fondi a tal fine destinati dagli Organi centrali dell'Università, ai sensi e per gli effetti del vigente Regolamento per il conferimento di assegni di ricerca;</p>	<p>SI</p>	
	<p>Art.7 RD: comma 2: prevista partecipazione alla Giunta dei Direttori di Sezione.</p>	<p>SI</p>	<p>Solo se non viene alterato l'equilibrio tra le componenti, anche se viene aggiunta l'ulteriore categoria di componente di diritto: il direttore di sezione.</p>
	<p>Art.7 RD <u>aggiunto</u> comma 3: I componenti della Giunta del Dipartimento (...) sono eletti nel numero di uno per ciascuna categoria dai rispettivi componenti in seno ai Consigli delle Sezioni.</p>	<p>SI</p>	



	<p>Art.7 RD: comma 5: <u>aggiunto</u>: I componenti elettivi della Giunta del Dipartimento decadono dal loro incarico a seguito di tre assenze non giustificate in un anno solare.</p>	<p>NO</p>	<p>Sanzione non contemplata da alcuna norma o regolamento. E' dubbio se il conferimento del mandato da parte dell'elettore possa essere revocato da norma regolamentare che preveda la decadenza. Si crea in ogni caso una disparità tra le prerogative del componente di diritto e quello elettivo</p>
	<p>Art. 9 comma 1 RD: <u>aggiunto</u> inizio comma le parole "Le elezioni per"</p>	<p>SI</p>	<p>refuso</p>
	<p>Art.9 RD: <u>eliminata</u> dal comma 3 la rappresentanza in CdD degli specializzandi</p>	<p>NO</p>	<p>In contrasto con le opzioni previste nel Regolamento-tipo all'art.9 comma 3</p>
	<p>Art.9 RD: <u>aggiunto</u> alla fine del comma 3: I dottorandi, ove eletti, restano in carica fino alla discussione della tesi di dottorato.</p>	<p>SI</p>	
	<p>Art.11 RD: <u>aggiunti</u> commi 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 riguardanti la disciplina, il funzionamento delle Sezioni e le attribuzioni del coordinatore e del Consiglio di sezione</p>	<p>SI</p>	<p>In particolare il comma 8, disciplinando una situazione transeunte, è preferibile sia incluso tra le norme finali e transitorie</p>
	<p>Art.13 RD lettera d): attribuito al segretario amministrativo voto deliberante anche nella materia di cui all'art.6 <u>lettera b)</u> detta i criteri generali per l'utilizzazione dei fondi assegnati al Dipartimento per le sue attività di ricerca anche in considerazione di eventuali esigenze sopravvenute e di adattamenti che si rendano indispensabili in corso d'anno</p>	<p>NO</p>	<p>In contrasto con il RT art. 13 lettera d)</p>



	<p>Art.13 RD lettera d): attribuito al segretario amministrativo voto deliberante anche nella materia di cui all'art.6 <u>lettera x)</u> detta le disposizioni per il funzionamento, secondo le normative di Ateneo, delle strutture organizzative della biblioteca e dei servizi – anche per l'attività didattica – facenti capo al Dipartimento, e ne mette a disposizione le risorse necessarie;</p>	SI	
	<p>Art.14 RD commi 1 e 6</p>	NO	Espungere le diciture che si riferiscono al Regolamento-tipo già emanato con DR 608 del 5/10/2010
	<p>Art.14 RD comma 3: Il Regolamento e le successive eventuali modifiche devono essere deliberati dal Consiglio di Dipartimento e approvati dalla maggioranza assoluta dei componenti <u>e dalla maggioranza semplice dei suoi componenti afferenti a ciascuna Sezione</u> (aggiunto)</p>	SI	
	<p>Art.2 RD <u>inserito ex novo</u> : Il Dipartimento di Studi penalistici, filosofico-giuridici e canonistici afferisce alla Facoltà di Giurisprudenza. Al posto dell'art.2 del RT di diverso argomento che recita: L'afferenza al Dipartimento è disciplinata dallo specifico Regolamento d'Ateneo vigente</p>	SI	
<p>Studi penalistici, filosofico-giuridici e canonistici</p>	<p>Art. 9 comma 1 RD: <u>aggiunto</u> inizio comma le parole "Le elezioni per"</p>	SI	refuso
	<p>Art. 10 comma 1 RD: <u>aggiunto</u> inizio comma le parole "Le elezioni per"</p>	SI	refuso
	<p>Art.11 RD: <u>aggiunto</u> comma 3 riguardante la disciplina e le attribuzioni delle Sezioni</p>	SI	



Informatica	<p>Art.11 RD: <u>aggiunto</u> comma 5 riguardante la disciplina e il funzionamento delle biblioteche</p>	SI	<p>Laddove si disciplina una situazione transeunte (fondi, istituenda biblioteca) è preferibile si includa la previsione o tra le norme finali e transitorie o in uno specifico regolamento organizzativo</p>
	<p>Art.11 RT <u>omessi e/o modificati</u> i commi 7 e 8 e Per la biblioteca di ampia dimensione il Consiglio di Dipartimento <u>propone</u> (e non designa come indicato nel RD) il Direttore. Il Direttore del Dipartimento procede a presentare proposta all'Amministrazione sentiti, se del caso, i Direttori di altri Dipartimenti interessati.</p>	NO	<p>In contrasto con il RT art. 11 commi 7 e 8. Nomina di competenza dell' AC e comunque se per Responsabile Scientifico si intende Direttore è anche in contrasto con il successivo comma RD.</p>
	<p>Art. 14 RD comma 1 : Il Regolamento entra in vigore al momento della sua emanazione con Decreto Rettorale.</p>	NO	<p>Espungere comma 1 che si riferisce al Regolamento-tipo già emanato con DR 608 del 5/10/2010</p>
	<p>Art. 14 RT comma 6 : <u>cancellato</u>: Il Direttore resta in carica tre anni accademici e non può essere rieletto per più di una volta consecutiva. Nei due mandati si considera incluso il mandato in corso di effettuazione all'atto dell'entrata in vigore dello Statuto di Sapienza</p>	NO	<p>In contrasto con lo Statuto art.26 comma 1 e con il RT art.14 comma 6.</p>
	<p>Art. 6 RD <u>aggiunta</u> lettera t) delibera le richieste di concorso o di trasferimento per i docenti di ruolo, nell'ambito delle risorse ad esso attribuite;</p>	SI	-



	<p>Art.13 RD lettera d) <u>aggiunte</u> materie sulle quali il segretario amministrativo ha voto deliberante, in riferimento alle seguenti lettere dell'art.6: c) detta i criteri generali per l'impiego coordinato del personale, dei locali, dei mezzi e degli strumenti in dotazione; g) formula proposte e delibera la sua adesione alla costituzione dei Centri di ricerca, dei Centri di ricerca e servizio, dei Centri Interuniversitari e Centri di servizio; esprime parere, su richiesta del Senato Accademico, circa la proposta di costituzione di tali Centri; o) detta le disposizioni per il funzionamento, secondo le normative di Ateneo, delle strutture organizzative della biblioteca e dei servizi - anche per l'attività didattica - facenti capo al Dipartimento, e ne mette a disposizione le risorse necessarie;</p>	SI	-
	<p>Art.14 RD comma 2: Per quanto non previsto dal presente Regolamento valgono le disposizioni di cui alle leggi vigenti, le norme contenute nello Statuto d'Ateneo (omesso: nel Regolamento di Ateneo) per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, nonché le norme che disciplinano l'attività degli Organi Collegiali universitari.</p>	SI	refuso
Studi Politici	<p>Art.1 <u>aggiunto</u> comma 2 RD: Il Dipartimento, in considerazione della sua fondamentale competenza nel promuovere e coordinare il corso di studi in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, ha carattere interdisciplinare e <u>atipico</u> ed è articolato in discipline afferenti alle scienze politiche e sociali, alle scienze storiche e filosofiche, e alle scienze linguistiche.</p>	NO	La denominazione di atipico può essere attribuita solo dal SA a maggioranza assoluta dei suoi componenti



	<p>Art.1 comma 3 RD lett:o) delibera, <u>in base alla propria atipicità</u> (aggiunto), le chiamate dei professori e dei ricercatori anche per trasferimento, relativamente ai concorsi banditi per i settori scientifico-disciplinari <u>del Dipartimento, di cui all'art. 1 - 2° c., di propria primaria</u> (aggiunto), pertinenza, e comunque dopo aver organizzato un seminario sull'attività scientifica dei candidati; dell'esito della chiamata viene informato il competente Consiglio di Facoltà per il seguito delle deliberazioni di competenza;</p>	NO	La denominazione di <u>atipico</u> può essere attribuita solo dal SA a maggioranza assoluta dei suoi componenti
	<p>Art.4 comma 3 RD lett:o) Il Direttore di Dipartimento è coadiuvato nella gestione delle attività del Dipartimento, <u>previa espressione della sua fiducia</u>, (aggiunto), dal Segretario amministrativo, che è responsabile della Segreteria amministrativa e coordina le attività amministrativo-contabili assumendo la responsabilità, in solido con il Direttore, dei conseguenti atti.</p>	NO	Non è previsto da alcuna norma che la figura del segretario amministrativo sia soggetta a "fiducia" da parte del direttore del dipartimento. Il rapporto di lavoro del segretario amministrativo è instaurato con l'amministrazione centrale e non con un'amministrazione periferica.
	<p>Art. 6 comma 1 RD lettera a) propone, <u>alla luce del suo carattere interdisciplinare e atipico definito all'articolo 1</u>, (aggiunto),l'elenco dei settori scientifico-disciplinari di pertinenza del Dipartimento che sarà approvato dal Senato Accademico;</p>	NO	La denominazione di atipico può essere attribuita solo dal SA a maggioranza assoluta dei suoi componenti



	<p>Art. 6 comma 1 RD lettera f) delibera, <u>in base alla sua atipicità</u> (aggiunto), in ordine alle chiamate dei professori e dei ricercatori ed al conferimento delle supplenze, limitatamente alle discipline <u>afferenti al Dipartimento, ex art. 1, 2°c.</u> (aggiunto); esprime inoltre, entro 30 giorni, parere preventivo sulle chiamate, da effettuarsi da parte di altri dipartimenti della Sapienza, nei settori scientifico disciplinari di pertinenza del Dipartimento: sono presenti e partecipano alle votazioni i soli appartenenti alla medesima categoria, quando trattasi di professori ordinari e straordinari, tutti i professori di ruolo, quando trattasi di professori associati e i professori di ruolo e i ricercatori quando trattasi di ricercatori; eventuali contenziosi sono demandati al Senato Accademico.</p>	NO	La denominazione di atipico può essere attribuita solo dal SA a maggioranza assoluta dei suoi componenti
	<p>Art. 9 comma 1 RD: <u>aggiunto</u> inizio comma le parole "Le elezioni per"</p>	SI	refuso
	<p>Art. 10 comma 1 RD: <u>aggiunto</u> inizio comma le parole "Le elezioni per"</p>	SI	refuso
	<p>Art. 14 ultimo comma <u>aggiunto</u> : Il presente regolamento – tipo entra in vigore a decorrere dalla data del presente provvedimento. L'originale del decreto sarà acquisito nella raccolta degli atti dell'Amministrazione.</p>	NO	Espungere la dicitura che si riferisce al Regolamento-tipo già emanato con DR 608 del 5/10/2010

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

4. Parere sulla proposta di modifica di denominazione del dipartimento di Informatica e Sistemistica "Antonio Ruberti"

Il **Presidente** comunica che il Consiglio del Dipartimento di Informatica e sistemistica "Antonio Ruberti" ha approvato la modifica della propria denominazione in Ingegneria informatica, automatica e gestionale "Antonio Ruberti" e che è stato richiesto che il Collegio fornisca il proprio parere in merito.

Deliberazione n. 27/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO



UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4/10/2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTE le deliberazioni del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione e rispettivamente in data 23/3/2010 e 30/3/2010;

VISTA la deliberazione di Giunta n.G24/11 del 9/6/2011;

CONSIDERATO che dal Consiglio del Dipartimento di Informatica e Sistemistica "Antonio Ruberti" è stato approvato all'unanimità, in data 18/4/2011, il cambio di denominazione da Informatica e Sistemistica "Antonio Ruberti" a Ingegneria informatica, automatica e gestionale "Antonio Ruberti";

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di fornire parere positivo alla modifica della denominazione del Dipartimento di Informatica e Sistemistica "Antonio Ruberti" in Dipartimento di Ingegneria informatica, automatica e gestionale "Antonio Ruberti".

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

5. Esame proposta riordino centri

Il Presidente dopo avere premesso parole di scusa per il ritardo, non imputabile alla Segreteria del Collegio, con il quale è stata inviata la documentazione rende noto che la Commissione Mista Centri e consorzi, composta dai proff. Celant, Laganà, Merafina, Piras, Redler, Simeoni, e i sigg. Cavallo e Orsini, si è riunita martedì 7/6/2011 e le sue decisioni sono state esaminate dalla Giunta nella seduta antimeridiana del 9/6/2011. Comunica inoltre che la Giunta ha esaminato la proposta di riordino dei Centri di ricerca che è stata formulata dalla Commissione Centri e Consorzi, che ha lavorato in collaborazione con i dipartimenti e con i direttori uscenti dei Centri di ricerca esistenti.

Il lungo e complesso processo di riorganizzazione dei centri sta volgendo al termine. La Commissione ha esaminato tutte le attività svolte dai Centri esistenti e nella prima stesura del lavoro aveva individuato i parametri, legati in gran parte all'attività di ricerca svolta, sulla base dei quali valutare la loro attività. Nell'ultima fase di lavoro, che si è svolta nei mesi di aprile e maggio, la Commissione, a valle dell'approvazione del nuovo regolamento-tipo dei centri di ricerca, ha richiesto ai Dipartimenti un'adesione formale, tramite l'adozione di una delibera, ad un determinato Centro, nonché di *"avviare (...) una riflessione sulla reale sostenibilità dei Centri partecipati, sulla loro attualità (...) e sull'effettivo valore aggiunto"*. Di conseguenza, tutti quei Dipartimenti, il cui personale aveva già aderito ad un Centro, hanno ridiscusso alla luce del nuovo principio che prevede non un interesse del singolo docente, ma del Dipartimento a costituire un Centro. La Commissione — dopo l'esame e l'elaborazione di tutta la documentazione effettuati dalla Ripartizione V — si è riunita ed ha emanato una proposta finale che la Giunta ha già esaminato e emendato e che ora viene proposta al Collegio dei Direttori di Dipartimento per esprimere un parere.



Il **Presidente** illustra la proposta al Collegio, evidenziandone alcune criticità.

Prendono parte al dibattito i proff. **Morcellini, Ruocco, Righetti, Gamberale** e **Bernardini**.

Alle ore 11,20 entra nell'aula il Rettore

Dopo una breve replica agli interventi precedenti, il **Rettore** precisa che la proposta presentata dal Collegio verrà portata in Senato Accademico per una prima lettura e l'approvazione definitiva, da parte del Senato della proposta di riordino, avverrà dopo un eventuale ulteriore passaggio in Collegio.

In risposta al prof. Gamberale — che chiedeva di rendere più chiara la distinzione tra centri di ricerca e centri di servizi ed esprimeva perplessità e preoccupazione in merito all'accorpamento delle biblioteche dell'area umanistica — il Rettore afferma che, a seguito dell'unificazione in un unico dipartimento della materia filosofica, non è pensabile mantenere il centro di spesa autonomo, "Biblioteca di Filosofia" che ritiene essere parte strutturale del dipartimento stesso. Si può, eventualmente, esaminare l'ipotesi di considerare la Biblioteca Monteverdi come centro interdipartimentale.

Il **Presidente** sottopone all'approvazione la seguente delibera, nella formulazione che è stata concordata nel corso del dibattito.

Deliberazione n. 28/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4/10/2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTE le deliberazioni del Senato Accademico in data 23/3/2010 e 9/11/2010;

VISTA la delibera di Giunta n.G21/11 del 9/6/2011;

RITENUTO di poter condividere le decisioni della Commissione Centri e Consorzi anche alla luce del coinvolgimento, in vari stadi del procedimento, dei Direttori dei Centri da parte degli uffici competenti;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

- 1) di approvare quanto proposto in merito al riordino dei Centri dalla Commissione Centri e Consorzi il cui deliberato è riassunto nello schema riportato in calce.
- 2) di esprimere agli Organi di governo le seguenti raccomandazioni:
 - di tenere nella dovuta considerazione le richieste di partecipazione di alcuni dipartimenti che hanno già manifestato il loro interesse e che al momento non sono inclusi tra i dipartimenti costituenti;
 - attenzione a che il costituendo o confermato Centro non si appropri di progetti che possono essere autonomamente svolti all'interno dell/i dipartimento/i ospitante/i;
 - di riassorbire nei dipartimenti di origine dei docenti già partecipanti al centro, le attività dei centri disattivandi.



- di dover ribadire, soprattutto nei casi di fusione di strutture, l'assoluta necessità di procedere ad un'attenta consultazione dei dipartimenti coinvolti.
 - di ribadire che i Centri di Ricerca non sono dotati di specifiche risorse umane ma che esse sono assegnate ai dipartimenti che possono, di volta in volta metterle a disposizione dell'attività del centro..
- 3) di segnalare che i Dipartimenti della Facoltà di Economia lamentano di non essere stati coinvolti nella riprogettazione del Centro di Servizi Sede Pontina e di non potersi pronunciare, non essendo pervenuto un progetto, sulla trasformazione del Centro di Servizi in Centro di Ricerca e Servizi.
- 4) di segnalare:
- che il Centro Stampa di Ateneo — considerato che in linea di principio tutti i dipartimenti e non solo i dipartimenti possono essere interessati alle sue attività — non appare immediatamente riconducibile alle tipologie previste dal Regolamento-tipo dei centri e che risulta opportuno effettuare un'analisi costi/benefici;
 - e di chiedere al Senato Accademico di prevederne l'eventuale conferma e conseguente regolamentazione.

n	denominazione	proposta di centro	Tipologia proposta
1	CR PER LE MALATTIE SOCIALI (CIMS)	CONFERMA	CR
2	CR INTERDISCIPLINARE DI ECONOMIA INTERNAZIONALE (CIDEI)	FUSIONE in "EUROSAPIENZA"	CR
3	CR IN STUDI EUROPEI E INTERNAZIONALI (EUROSAPIENZA)		
4	CR DI STUDI PER LO SVILUPPO (SPES)		
5	CR SUL DIRITTO E L'ECONOMIA DEI MERCATI (CIDEM)	disattivazione	
6	CR PER LA TUTELA DELLA TUTELA DELLA PERSONA E DEL MINORE (CETM)	CONFERMA	CR
7	CENTRO TEATRO D'ATENEIO (CTA)	CONFERMA	CR
8	CR PROGETTO S.MARCO (CRPSM)	disattivazione	
9	CR SCIENZE E TECNICA PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARCHEOLOGICO (CISTEC)	CONFERMA	CR
10	CR DI PSICOLOGIA CLINICA (CRPC)	FUSIONE in "CRIN - NEUROBIOLOGIA 'DANIEL BOVET'"	CR
11	CR DANIEL BOVET - NEUROBIOLOGIE DEL COMPORTAMENTO CELLULARE PER LA FENOTIPIZZAZIONE DEI MODELLI MURINI NEUROCOMPORMENTALI		
12	CR PER LO STUDIO DELLE FUNZIONI MENTALI (CSFM)		



13	CR SULLE DISABILITA' E LE TECNOLOGIE PER L'AUTONOMIA (CIRID)	sotto soglia- disattivazione	
14	CR SU ROMA (CISR)	CONFERMA	CR
15	CR TERRITORIO, EDILIZIA, RESTAURO E AMBIENTE (CITERA)	CONFERMA	CR
16	CR PER LE APPLICAZIONI DELLA TELEVISIONE E DELLE TECNICHE DI INSEGNAMENTO A DISTANZA (CATTID)	CONFERMA	CR
17	CR MUSEO LABORATORIO ARTE CONTEMPORANEA (MLAC)	<i>Sistema Museale - DIP.AS</i>	
18	CR PREVISIONE, PREVENZIONE E CONTROLLO DEI RISCHI GEOLOGICI (CERf)	CONFERMA	CR
19	CR PER LE NANOTECNOLOGIE APPLICATE ALL'INGEGNERIA (CNIS)	CONFERMA	CR
20	CR PER IL TRASPORTO E LA LOGISTICA (CTL)	CONFERMA	CR
21	CR TURISMO TERRITORIO AMBIENTE (CITTA)	FUSIONE	CR
22	CR SULLA VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEI CENTRI STORICI MINORI E RELATIVI SISTEMI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI Fo.Cu.S.		
23	CR AEROSPAZIALE (CRAS)	CONFERMA	CR
24	CR PER L'ANALISI DEI MODELLI E DELL'INFORMAZIONE NEI SISTEMI BIOMEDICI (CISB)	sotto soglia- disattivazione/fusione SIGES	
25	CR PER LA SPERIMENTAZIONE CLINICA (CRISC)	CONFERMA in "SIGES - Studio, Indirizzo e Gestione della Sperimentazione clinica"	
26	CR PER LA VALUTAZIONE E PROMOZIONE DELLA QUALITA' IN MEDICINA	CONFERMA in "Valutazione della Qualità in medicina e Medicina di Genere"	
27	CR REATINO DI INGEGNERIA PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO - CRITEVAT	CONFERMA	CR
28	CR IMPRESAPIENS	CONFERMA	CR&S
29	CR IDROGENO: VETTORE ENERGETICO-ECOLOGICO ALTERNATIVO (HYDRO-ECO)	CONFERMA	CR
30	CR PER LE SCIENZE APPLICATE ALLA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E DEI BENI CULTURALI (CIABC)	CONFERMA	CR
31	CENTRO STAMPA DI ATENEO		
32	CENTRO SERVIZI SEDE PONTINA	CONFERMA in "CERSITES - CRS per l'Innovazione Tecnologica Sostenibile nel territorio pontino"	
33	CISADU	FUSIONE in "DIGILAB"	CR&S
34	DIGILAB		
35	BIBLIOTECA DI FILOSOFIA	<i>Sistema bibliotecario</i>	



Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

6. Proposte di modifica allo Statuto

Il **Presidente** rammenta che un'apposita Commissione sta esaminando le proposte di modifica dello Statuto di Sapienza. Prima del termine del lavoro, il Collegio si è posto il problema se non fosse il caso di suggerire qualche possibile emendamento. La Giunta ha elaborato le proposte di modifica pervenute dai colleghi Direttori di Dipartimento, tra le quali alcune richiedono qualche approfondimento da parte dell'assemblea.

Egli brevemente illustra i seguenti punti nodali della delibera di Giunta.

...omissis...

"1. Art. 11 Centri di ricerca, Centri di servizi e Centri misti comma 4:

I Musei della Sapienza costituiscono il "Polo museale della Sapienza" (anziché Polo Museale e dell'Orto Botanico), articolato in aree, quale centro di spesa autonomo; il Senato Accademico ne approva il Regolamento, assicurando il collegamento dei singoli Musei con i Dipartimenti di afferenza.

2. Tirocinio Formativo Attivo: Proposta di inserire nell'art. 8 comma 1 dello Statuto, tra le competenze dei dipartimenti, il coordinamento del TFA.

3. Accordi di programma. Proposta di disciplinare l'accesso alle risorse previste dalla l.240/10 per gli accordi di programma e di integrare le percentuali previste per il *budget* docenti 80% ai dipartimenti e 20% alle facoltà (art. 7 comma 6), conteggiando al dipartimento eventuali finanziamenti ricevuti per accordi di programma.

4. Una possibile modifica di Statuto nella quale si precisi la tipologia di Dipartimento atipico".

...omissis...

Il **Rettore** chiede — in merito al punto 3 della delibera di Giunta — se sia stata soppesata l'ipotesi dell'accesso di capitali privati tramite canali non ufficiali, come già da lui stesso richiesto al Senato Accademico di poter attuare per la Facoltà di Giurisprudenza che, sia a causa dei numerosi pensionamenti, sia a causa di quella norma che prevede che il 50% delle somme resesi disponibili a causa dei pensionamenti venga restituito all'Erario, rischia di trovarsi senza *budget* o con un *budget* molto ridotto. La norma infatti non è condivisibile perché se, per assurdo, tutti i docenti della Facoltà di Giurisprudenza cessassero, il 50% delle risorse verrebbe restituito all'Erario e del restante 50% (secondo i vincoli della l. 240/2010), sarebbero destinati almeno il 50% del totale a concorsi per ricercatore e non oltre il 20% per professore di I fascia. In un tale frangente la Facoltà di Giurisprudenza non sopravviverebbe per le gravi difficoltà conseguenti alla mancata copertura di insegnamenti in molti SSD. Ragion per la quale il Senato Accademico ha autorizzato l'inoltro al MIUR della richiesta di assegnazione straordinaria avanzata dalla Facoltà di Giurisprudenza.

Il Senato Accademico ha anche espresso l'auspicio che tutti si impegnino ad ottenere finanziamenti ma il **Rettore** ritiene che sia più adeguato parlare di conteggio parziale e non totale ai dipartimenti di eventuali finanziamenti ricevuti per accordi di programma.

Il **Rettore**, in merito al punto 4 della delibera di Giunta — con cui si prospetta una possibile modifica di Statuto nella quale si precisi la tipologia di Dipartimento atipico) — rammenta che il Senato accademico ha posto un limite numerico di afferenza di docenti a un dipartimento più alto di quello previsto dalla legge 240/10. Potrebbe accadere, per l'impossibilità di procedere ad una sostituzione immediata del docente che va in quiescenza, che un dipartimento scenda al di sotto del numero di 40



afferenti. Se la norma fosse rigida e non consentisse deroghe, il giorno successivo il dipartimento dovrebbe essere disattivato o fondersi con altro dipartimento. Il **Rettore** ritiene che sia più opportuno prevedere una norma che sia severa, ma che lasci un minimo di flessibilità al Senato Accademico. Il dipartimento atipico nacque a suo tempo per una questione di numeri e ritiene che sia opportuno non prevedere regole troppo stringenti.

Intervengono nel corso della discussione, interloquendo anche con il Rettore, i proff. **Palumbo, Nesi, Bixio, e Triulzi**.

Al termine del dibattito il **Presidente** sottopone al voto i primi quattro punti della delibera integrati secondo quanto richiesto dai direttori.

Deliberazione n. 29/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4/10/2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTO il DR 661 del 3/3/2011 con il quale è stata nominata la Commissione di cui all'art. 2, comma 5 della legge 240/2010, al fine di effettuare uno studio comparato tra la legge e lo Statuto nonché di raccogliere le proposte di modifica;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di approvare le seguenti proposte di modifica dello Statuto pervenute alla Segreteria del Collegio:

1. Art. 11 Centri di ricerca, Centri di servizi e Centri misti comma 4:

I Musei della Sapienza costituiscono il "Polo museale della Sapienza" (anziché Polo Museale e dell'Orto Botanico), articolato in aree, quale centro di spesa autonomo; il Senato Accademico ne approva il Regolamento, assicurando il collegamento dei singoli Musei con i Dipartimenti di afferenza.

2. Tirocinio Formativo Attivo: Proposta di inserire nell'art. 8 comma 1 dello Statuto, tra le competenze dei dipartimenti, il coordinamento del TFA.

3. Accordi di programma. Proposta di disciplinare l'accesso alle risorse previste dalla l.240/10 per gli accordi di programma e di integrare le percentuali previste per il *budget* docenti 80% ai dipartimenti e 20% alle facoltà (art. 7 comma 6), conteggiando almeno per il 25% al dipartimento eventuali finanziamenti ricevuti per accordi di programma.



4. Una possibile modifica di Statuto nella quale si definisca la tipologia di Dipartimento atipico e/o tematico.

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

Il **Presidente** illustra a seguire il punto 5 della delibera di Giunta che richiede sicuramente una più approfondita discussione. Alcuni direttori hanno segnalato la difformità esistente tra lo Statuto recentemente approvato e la legge 240/10 che è intervenuta successivamente in merito all'argomento e che riguarda la natura della facoltà e le funzioni ad esse attribuite.

...omissis...

" 5. Si propone di prevedere che in Senato Accademico sia presente una rappresentanza dei Presidi di Facoltà pari a quella dei Direttori di Dipartimento.

La Giunta esprime, inoltre, perplessità sulle funzioni di valutazione che sono state attribuite dallo Statuto alle Facoltà e che non risultano coerenti con le previsioni di cui alla l.240/10 che attribuiscono la funzione di valutazione ad un organo terzo.

Quanto sopra alla luce delle seguenti argomentazioni.

La legge 240/10 nell'art. 2, comma 2 prevede la possibilità di istituire, al posto delle attuali Facoltà, *strutture di raccordo, tra più dipartimenti, raggruppati in relazione a criteri di affinità disciplinare*. Queste strutture, comunque denominate, hanno *funzioni di coordinamento e razionalizzazione delle attività didattiche*, compresa la proposta di attivazione o soppressione di corsi di studio, e di gestione dei servizi comuni (...)

Tali strutture di raccordo, ove esistenti, si dotano di un *organo deliberante composto dai direttori dei dipartimenti in esse raggruppati*, da una rappresentanza elettiva degli studenti, *nonché, in misura complessivamente non superiore al 10 per cento dei componenti dei consigli dei dipartimenti stessi, da docenti scelti, con modalità definite dagli statuti, tra i componenti delle giunte dei dipartimenti, ovvero tra i coordinatori di corsi di studio o di dottorato (...)*

Le funzioni di presidente dell'organo sono attribuite *ad un professore ordinario afferente alla struttura eletto dall'organo stesso ovvero nominato secondo modalità determinate dallo statuto; durata triennale della carica e rinnovabilità della stessa per una sola volta. (...)*

Lo Statuto di Sapienza prevede, all'Art. 9, che le Facoltà sono strutture di coordinamento, razionalizzazione e valutazione delle attività didattiche e di valutazione delle attività di ricerca dei Dipartimenti ...

Il Preside è dotato delle competenze di legge e del potere di rappresentanza; è eletto dai membri del Consiglio di Facoltà tra i professori di ruolo di prima fascia a tempo pieno e dura in carica tre anni."

...omissis...

Il **Rettore** ritiene che la soluzione può risiedere nella riformulazione della definizione di Facoltà in modo non contraddittorio con la legge. I Direttori ritengono che la funzione valutativa debba essere esterna, ma nulla esclude che la Facoltà possa procedere ad un'autovalutazione (valutazione intermedia) con effettiva presa di coscienza degli indicatori, anche perché affidarsi solo a valutazione all'esterno può significare non crescere all'interno. È un tema molto dibattuto anche a livello nazionale, anche perché la legge 240/10 è purtroppo una legge di "processo" e non di "prodotto". Dalla profonda trasformazione che Sapienza ha attivato autonomamente deriva un processo di maggiore responsabilizzazione dei Dipartimenti, i quali, non a caso, sono i protagonisti della riforma statutaria. Quando viene chiesto ai Dipartimenti — al fine di conoscere i fenomeni e per poterli governare — di essere maggiormente protagonisti nella didattica e nella ricerca, è chiaro che ciò comporta una



contestuale rivoluzione anche delle funzioni e dei compiti delle strutture e del personale responsabile di tali processi. La vera sfida sarà quella di riorganizzare l'amministrazione per grandi funzioni (didattica, ricerca etc.). In quella sede egli ritiene che i Dipartimenti possano diventare sempre più protagonisti di numerose funzioni e si potrà articolare così un sistema in cui la Facoltà sarà organo di raccordo e di riferimento, soprattutto per lo studente che è ancora legato alla tradizionale architettura accademica strutturata per Facoltà. In questa sede il coordinamento interdipartimentale svolto dalla Facoltà e dal Preside acquista importanza. Egli ritiene che sia opportuno andare oltre quello che la legge pone, al fine di valorizzare sempre di più i Dipartimenti con l'intento di coinvolgere nell'organizzazione e nella gestione anche la struttura tecnico-amministrativa a supporto del Dipartimento. Piuttosto che enfatizzare il conflitto Dipartimento/Facoltà, ritiene sia più giusto incrementare le funzioni dei Dipartimenti e soprattutto ottenere un'amministrazione direttamente coinvolta nel processo.

Intervengono nel corso della discussione, interloquendo anche con il Rettore, i proff. **G. Orlandi, Nesi, Rossi, Leporelli, Bellelli, Ruocco, Santoro Passarelli, Fiore e Baumgartner.**

Alle ore 12,25 esce dall'aula il Rettore.

Al termine del dibattito il **Presidente** sottopone al voto l'ultimo argomento della delibera, integrato secondo quanto richiesto dai direttori.

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4/10/2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTO il DR 661 del 3/3/2011 con il quale è stata nominata la Commissione di cui all'art. 2, comma 5 della legge 240/2010, al fine di effettuare uno studio comparato tra la legge e lo Statuto nonché di raccogliere le proposte di modifica;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di approvare le seguenti proposte di modifica dello Statuto pervenute alla Segreteria del Collegio:

- Si propone di prevedere che in Senato Accademico la presenza dei Presidi non sia automatica, ma che sia prevista una rappresentanza dei Presidi di Facoltà non superiore a quella dei Direttori di Dipartimento.
- di esprimere, inoltre, perplessità sulle funzioni di valutazione che sono state attribuite dallo Statuto alle Facoltà e che non risultano coerenti con le previsioni di cui alla l.240/10 che attribuiscono la funzione di valutazione ad un organo terzo.

Quanto sopra alla luce delle seguenti argomentazioni.

La legge 240/10 nell'art. 2, comma 2 prevede la possibilità di istituire, al posto delle attuali Facoltà, *strutture di raccordo, tra più dipartimenti, raggruppati in relazione a criteri di affinità disciplinare*. Queste strutture, comunque denominate, hanno *funzioni di coordinamento e*



razionalizzazione delle attività didattiche, compresa la proposta di attivazione o soppressione di corsi di studio, e di gestione dei servizi comuni (...)

Tali strutture di raccordo, ove esistenti, si dotano di un organo deliberante composto dai direttori dei dipartimenti in esse raggruppati, da una rappresentanza elettiva degli studenti, nonché, in misura complessivamente non superiore al 10 per cento dei componenti dei consigli dei dipartimenti stessi, da docenti scelti, con modalità definite dagli statuti, tra i componenti delle giunte dei dipartimenti, ovvero tra i coordinatori di corsi di studio o di dottorato (...)

Le funzioni di presidente dell'organo sono attribuite ad un professore ordinario afferente alla struttura eletto dall'organo stesso ovvero nominato secondo modalità determinate dallo statuto; durata triennale della carica e rinnovabilità della stessa per una sola volta. (...)

Lo Statuto di Sapienza prevede, all'Art. 9, che le Facoltà sono strutture di coordinamento, razionalizzazione e valutazione delle attività didattiche e di valutazione delle attività di ricerca dei Dipartimenti ...

Il Preside è dotato delle competenze di legge e del potere di rappresentanza; è eletto dai membri del Consiglio di Facoltà tra i professori di ruolo di prima fascia a tempo pieno e dura in carica tre anni.

Letto, approvato a maggioranza con nove astenuti, seduta stante, nella sola parte dispositiva.

7. Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse finanziarie a Facoltà e Dipartimenti

Il Presidente introduce il punto relativo al Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse finanziarie a Facoltà e Dipartimenti, la cui documentazione era già stata inviata tempo addietro. Egli rende noto che non sono pervenute particolari indicazioni, al di fuori di espressioni di apprezzamento nei confronti del lavoro svolto dalla Giunta. La documentazione è stata già inviata agli organi di governo al fine di rientrare nella scadenza prevista per la presentazione degli atti. Il Rettore ha assicurato che il lavoro sarebbe stato sottoposto al Senato Accademico solo dopo essere stato approvato dal Collegio in seduta plenaria. Il prof. **Biagioni** ritiene di poter anticipare informalmente ai direttori che la maggioranza delle osservazioni avanzate dalla Giunta sono state fatte proprie dall'OIR, eccezion fatta per la proposta di diminuzione del numero degli indicatori perché il Rettore ritiene sia opportuno mantenere tale elevato numero di indicatori con un loro peso, perché ravvede che questi possano avere nel futuro un preciso ruolo.

Il prof. **Ruocco** — componente dell'Organismo di Indirizzo e di Raccordo e relativamente al Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse finanziarie a Facoltà e Dipartimenti — riferisce che il Rettore ha sottolineato l'importanza di tutti gli indicatori con un peso diverso da zero, per spingere le strutture a fornire dati possibilmente certificati, dopo di che in un secondo momento, fatta un'analisi delle correlazioni per capire quali sono gli indicatori realmente utili e quali meno, a quel punto si potrà procedere all'eliminazione di alcuni di essi.

Intervengono di seguito nella discussione i proff. **Alleva, Graziani e Rossi.**

Deliberazione n. 30/11

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;



VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR n. 545 del 4/10/2010;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 769 del 21/12/2010;

VISTE le deliberazioni del Senato Accademico in data 12/4/2011 e 17/5/2011;

VISTA la deliberazione del Collegio dei Direttori di Dipartimento n. 2/11 del 14/2/2011;

VISTA la deliberazione della Giunta n.G20 del 23/5/2011;

RITENUTO opportuno ribadire quanto deliberato dal Collegio in data 14/2/2011 in relazione ai documenti *Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse finanziarie a facoltà e dipartimenti* e *Obiettivi strategici e operativi dei presidi di facoltà e dei direttori di dipartimento*;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di approvare le seguenti osservazioni ai documenti:

- A. Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse finanziarie a facoltà e dipartimenti
- B. Obiettivi strategici e operativi dei presidi di facoltà e dei direttori di dipartimento

A. Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse finanziarie a facoltà e dipartimenti

Si premette che, al pari di quanto già affermato nella deliberazione del Collegio dei Direttori di Dipartimento n. 2/11 del 14/2/2011 non si ritiene possibile "dare un segnale di forte premialità", (pag. 7), in presenza di un finanziamento che è appena sufficiente e, in alcuni casi, al di sotto del minimo essenziale.

1. Numerosità degli indicatori

La numerosità degli indicatori considerati nell'assegnazione delle risorse contrasta con all'affermazione di principio relativa alla semplicità e alla leggibilità degli algoritmi perché gli indicatori sono troppo numerosi, e i pesi di conseguenza appaiono estremamente frammentati. Ciò è particolarmente vero per gli indicatori strutturali per ricerca e funzionamento (17 indicatori) e gli indicatori premiali per la didattica e la ricerca (con 12 indicatori ciascuno). Si tratta di informazioni certamente utili per le strutture e per il governo di Sapienza ma si ritiene che per l'assegnazione delle risorse, specialmente in una fase di avvio, occorra implementare un sistema basato su un numero più ridotto di elementi, il cui peso indichi in maniera chiara le priorità e le azioni da intraprendere.

Si propone, pertanto, di selezionare unicamente quegli indicatori che abbiano un peso \geq al 5%, elaborando e diffondendo comunque anche gli altri, che potranno essere eventualmente considerati come criteri di assegnazione in una fase successiva.

2. Definizione degli indicatori

Per quanto concerne la definizione degli indicatori, mentre quelli Premiali-Proporzionali per ricerca e funzionamento sono definiti nel dettaglio, molti altri lo sono in modo spesso carente e di difficile interpretazione. A titolo di esempio si segnalano i seguenti casi:

- Gli indicatori relativi agli spazi non sono definiti con chiarezza (ad esempio rimangono dubbi su: definizione dello spazio di una biblioteca se includa anche i vani in cui sono collocati i libri tra i quali speso sono compresi gli studi dei docenti, la dimensione di



magazzini esterni, gli uffici di bibliotecari posizionati all'esterno della biblioteca, spazi di lettura in locali comuni, se gli spazi complessivi includano solo le superfici coperte *etc.*).

- La definizione di sede decentrata non è esplicitata. Il Collegio ritiene che si debba considerare solamente il caso di sede con studi e laboratori/aule in differenti edifici.
- Il dato relativo al personale docente non è definito compiutamente. E' opportuno specificare se vi siano ricompresi anche i docenti in aspettativa o in congedo, in pensionamento anticipato cui siano stati destinati spazi, servizi e gestione fondi di ricerca, i professori *senior etc.*
- La definizione del dato relativo alle Tesi di laurea svolte nel Dipartimento deve specificare se ci si riferisca a lauree triennali o magistrali. Se si tratti di tutte le tesi di un corso di laurea di pertinenza del dipartimento o tutte le tesi il cui relatore afferisca al dipartimento. Il Collegio ritiene che vada considerato il numero di tesi magistrali con relatore afferente al dipartimento.

3. Indicatori strutturali per la didattica (tabella 2)

- Tra gli indicatori strutturali per la didattica è opportuno considerare esclusivamente i dati relativi ai Corsi di laurea (studenti iscritti, laureati, CFU erogati, *etc.*). Si ritiene, pertanto, che debbano essere esclusi i due indicatori relativi alla dimensione fisica delle strutture per la didattica (indicatore 5) e le postazioni in rete nei laboratori (indicatore 6). Le aule e i laboratori didattici dei dipartimenti o delle facoltà sono infatti molto spesso messe a disposizione di più corsi di laurea e non sarebbe opportuno indicare arbitrariamente un loro utilizzo esclusivo, né possibile distribuire in modo credibile tale utilizzo tra più corsi di laurea. D'altra parte è importante che utilizzazioni in più direzioni siano riconosciuti ed incentivati. Il primo dei due indicatori è comunque inserito tra gli indicatori strutturali per la ricerca e il funzionamento, e il secondo potrebbe essere inserito tra questi ultimi in alternativa agli spazi dei laboratori.
- Nell'indicatore 1 non è esplicitato il motivo e la modalità della standardizzazione del numero di studenti iscritti rispetto al valore di classe (se calcolato a livello di Sapienza o nazionale, totale o medio) e la non standardizzazione del numero di laureati.
- Nell'indicatore 3 non si giustifica il ricorso al quadrato del logaritmo del numero dei CFU erogati.

Complessivamente gli indicatori strutturali per la didattica con tali modifiche sarebbero ridotti da 6 a 4, e i pesi percentuali, sarebbero così riproporzionati: 28,6%, 14,2%, 28,6%, 28,6% rispettivamente per gli indicatori 1, 2, 3 e 4 della Tabella 2. Valori che ovviamente potranno essere approssimati agli interi.

Infine la dizione "*numerosità prevista*" degli studenti va sostituita con "*numerosità a livello nazionale*" (pag. 8 § 1.4.2).

4. Indicatori strutturali per la ricerca e il funzionamento (tabella 4)

- Il peso dei finanziamenti alla ricerca e in generale della dimensione economica delle strutture, appare assolutamente sottodimensionato mentre sembra troppo elevato quello degli spazi. Dare grande peso agli spazi (48% del peso totale per i Dipartimenti e 45% del peso totale per le Facoltà), anziché ai finanziamenti e alle risorse finanziarie gestite (8% del peso totale per entrambe le strutture), significa dare importanza ad elementi strutturali



che non possono essere modificati rispetto a quelli che lo potrebbero con politiche ed azioni virtuose.

- Si propone che le due voci economiche (indicatori 7 e 8) abbiano un peso pari al 20% (10% ciascuno), che le voci relative al personale pesino anch'esse per il 20% e che le voci relative agli spazi abbiano un peso complessivo del 35%. Nell'ottica della riduzione e semplificazione degli indicatori, il peso degli spazi potrebbe essere rimodulato come segue:

Indicatori	Peso Dipartimenti	Peso Facoltà
spazi totali	9%	15%
spazi totali x addetti (*)	10%	5%
spazi didattica (aule e lab. didattici)	8%	15%
spazi laboratori di ricerca	8%	0%
Totale indicatori spazi	35%	35%

(*) Per numero di addetti, in assenza di specificazione si presume siano la somma del personale docente e TAB.

Si segnala inoltre che, volendo considerare tra gli indicatori strutturali anche la biblioteca, invece di considerare gli spazi (nell'attuale proposta ricompresi nell'indicatore "spazi totali"), si potrebbe considerare il patrimonio e le nuove accessioni valutabili come numero totale dei volumi delle monografie e dei periodici.

Si propongono, inoltre, le seguenti modifiche:

- Aumentare il peso del personale TAB dei Dipartimenti da 4% a 5%, in modo che il personale docente e TAB pesi complessivamente il 20% del totale per entrambe le strutture (dipartimenti e facoltà);
- Aumentare il peso del numero di tesi di laurea dal 2% al 5%;
- Diminuire il peso del numero di sedi decentrate dal 7% al 5%.

Considerata l'eliminazione degli indicatori n. 5 (addetti altri enti di ricerca in convenzione) e l'accorpamento di alcune voci degli spazi, il numero complessivo di indicatori di questo gruppo sarebbe ridotto da 16 a 13 per i Dipartimenti e da 12 a 10 per le Facoltà.

5 Indicatori premiali per la didattica (tabella 5)

- Si propone, al momento, di non considerare tutti gli indicatori con peso < del 5%. In particolare per la didattica gli indicatori n. 6, 10, 11, 12, 13 e 14 perché si ritiene si tratti di elementi di rilevanza minore.
- Relativamente alla valutazione della didattica ad opera dagli studenti (indicatore 4) nel documento è indicato che solamente in futuro si terrà conto del merito della loro valutazione, mentre per ora si dovrà continuare a considerare solamente la somministrazione dei questionari. E' opinione del Collegio che, per quanto possibile, si debba fin da ora introdurre la valutazione qualitativa operata dagli studenti al fine di evitare che l'indagine sia carente in accuratezza e completezza; si rischia, infatti, che gli studenti siano sempre meno interessati a rispondere ai numerosi quesiti loro sottoposti, consci che l'esito dell'indagine sarà del tutto ignorato dagli Organi di Governo.

Con tali modifiche il numero di indicatori premiali per la didattica si ridurrebbe da 13 a 8. I pesi potrebbero essere semplicemente riproporzionati. Come già sottolineato, gli elementi che



sarebbero esclusi come criteri per l'assegnazione delle risorse in questa prima fase andrebbero comunque elaborati e diffusi, in quanto utili sul piano informativo.

6. Indicatori premiali per il dottorato (tabella 6)

- Sempre nell'ottica della semplificazione e della incentivazione delle buone pratiche, si ritiene che tra gli indicatori premiali del dottorato debbano essere esclusi dalla procedura di assegnazione delle risorse gli indicatori n. 2 e 4 perché gli studi all'estero appaiono contrapposti a periodi di studio in laboratori o istituzioni di grande valore sul territorio nazionale (ad esempio, tra gli altri casi, si può citare quello della facoltà di Economia, in cui i migliori dottorandi svolgono il proprio dottorato presso la Banca d'Italia).
- Ci si chiede se sia opportuno incentivare/premiare iscrizioni da parte di non laureati di Sapienza o di stranieri. Si ritiene, inoltre, che l'indicatore 1 dovrebbe essere riformulato come segue: Dottorati in co-tutela con altre istituzioni nazionali o straniere o con doppio titolo.
- Infine, non si possono non esprimere perplessità sull'utilità dell'indicatore n. 7, che sarebbe opportuno considerare solamente se si trattasse di posizioni lavorative effettivamente coerenti con il titolo di dottore di ricerca, cosa di non facile valutazione.

Complessivamente gli indicatori premiali per il dottorato si ridurrebbero da 7 a 4/5.

7. Indicatori premiali per la ricerca e il funzionamento (tabelle 7 e 8)

- Si ritiene che sia necessario considerare altre basi di dati oltre a quelle ISI e Scopus, da stabilire a seconda dei settori scientifico disciplinari. (ad esempio: settore di Informatica).
- E' opportuno considerare l'ammontare dei finanziamenti in conto terzi, che rappresentano un elemento fondamentale per il mantenimento e lo sviluppo dei servizi e delle infrastrutture dei dipartimenti. Tale indicatore potrebbe pesare per il 5% del totale.
- Si propone l'eliminazione degli indicatori premiali con peso < del 5% (indicatori 8, 9, 11, 12)
- Si propone infine di aumentare in entrambe le tabelle il peso del numero di premi, dal 2% al 5% e di considerare i premi opportunamente predefiniti e di rilievo internazionale.

Il numero di indicatori si ridurrebbe da 12 a 9.

Si segnala infine che, tra gli indicatori premiali, si potrebbe inserire anche l'attività della biblioteca che potrebbe essere valutata con il dato relativo al servizio di prestito e consultazione, che testimonia la movimentazione del patrimonio bibliografico.

8. Nell'elenco delle variabili di ogni tabella viene indicato genericamente che si tratta di informazioni che si riferiscono ad un anno solare, accademico, o a un ciclo di dottorato, come se fossero variabili di flusso e non anche di *stock*. Per queste ultime, assai numerose, occorre, invece, fornire un riferimento temporale puntuale, che potrebbe essere il 31 dicembre o il 1° novembre o altra data, ma che va comunque esplicitato. (Ad esempio, n. studenti iscritti, n. ricercatori o personale TAB, superfici, numero postazioni, *etc.* sono tutte variabili di *stock* e non di flusso).

B) Obiettivi strategici e operativi dei direttori di dipartimento

- Si ritiene che nella definizione degli indicatori il documento introduca elementi di confusione nei rapporti tra facoltà e dipartimenti. In modo sistematico, infatti, si



attribuiscono pesi al 75% e al 25%, come se le responsabilità potessero essere "condivise". A tal proposito va detto che, al di là della doverosa collaborazione tra presidi e direttori, le responsabilità devono essere uniche e chiare.

Si ritiene che gli indicatori siano troppo numerosi (37 per i soli direttori di dipartimento) e i relativi pesi talmente frammentati da non poter fornire un'indicazione chiara delle priorità e delle azioni che l'Ateneo richiede alle strutture per migliorare il sistema.

- Inoltre si ravvisa che in gran parte dei casi i Direttori non hanno possibilità alcuna di incidere sui valori degli indicatori, non essendo in possesso di adeguati competenze o strumenti giuridici. Si ritiene, pertanto, che molti di tali indicatori sono utili per disporre di un quadro di insieme e per il suo monitoraggio nel corso del tempo, ma che non possano essere considerati come parametri per valutare le *performance*.

Ad esempio, non si comprende quale possibilità reale di incidere abbia significativamente il direttore sulle azioni 15, 16 e 17. Non appare giustificato attribuire il merito o il demerito al Direttore sulla qualità della produzione scientifica di tutti i membri del Dipartimento (azione 18) e più in generale inserire incisivamente l'*output* del Dipartimento nella valutazione del Direttore e quindi del suo ruolo direzionale. Ciò sarebbe del tutto ragionevole qualora fosse possibile da parte del Direttore variare la quantità e la qualità dei fattori produttivi, cosa certamente inimmaginabile nella realtà delle università statali .

- Si ritiene che le azioni 10,11 e le altre dell'area D "Supporto alla ricerca e alla didattica siano di competenza più che del Direttore, del Presidente del Corso di Studio, il quale lavora spesso da solo, senza l' ausilio di personale e senza risorse economiche. Non si comprende quale pressione aggiuntiva possa esercitare il direttore.
- Non si comprende come il Direttore possa incidere sull'azione 20 (Valutazione qualità dottorati/dottorandi ultimi 5 anni) che ha come *target* il *placement* dei dottori di ricerca dopo 2-3 anni dal conseguimento del titolo.
- Appare arbitrario, infine, il valore di riferimento dell'indicatore *on-off* (Non si comprende la logica sottesa alla scelta di almeno 6 sedute annue per la Giunta e 4 per il Consiglio di Dipartimento .

Complessivamente il Collegio ritiene sia necessaria una forte semplificazione del sistema degli indicatori per la valutazione dell'operato dei direttori, con la selezione al massimo di una decina di indicatori, non necessariamente esaustivi delle tante responsabilità e competenze, ma che siano effettivamente rappresentativi dei principali compiti che vengono loro richiesti nella fase di avvio dei nuovi dipartimenti e nell'attuazione del nuovo Statuto.

Il Collegio dei Direttori di Dipartimento e la Giunta si dichiarano disponibili a fornire il loro contributo nella direzione illustrata dalla presente delibera.

Letto, approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

Alle ore 12,30 entra nell'aula il prof. Marco Schaerf.

8. Progetto Sistema Valutazione Sapienza – SIVAS (intervento del prof. Marco Schaerf)

Il Presidente cede la parola al prof. Marco Schaerf che illustrerà il SIVAS, alla cui progettazione egli ha lavorato e che consiste in un programma per la gestione di un enorme mole di dati, molto utile



ai Direttori di Dipartimento e ai Presidi, perché quando esso sarà a regime sarà per loro possibile conoscere i dati che li riguardano e quindi poter in qualche modo intervenire con delle specifiche azioni per migliorare le prestazioni del Dipartimento

Il prof. **Schaerf** saluta e ringrazia il Presidente per avergli concesso l'opportunità di presentare il progetto alla comunità accademica, ma prima di procedere premette alcune brevi considerazioni riguardo U-GOV ricerca, progetto di importanza fondamentale che sostituisce tutto l'archivio delle pubblicazioni che si trovano all'interno del sito di ogni docente, dottorando e assegnista di Sapienza. È fondamentale che tutti i docenti comincino a usarlo per verificare e inserire le loro pubblicazioni. Nella giornata odierna sono partiti i corsi di formazione, i dipartimenti che ancora non hanno fornito i nomi dei referenti, sono pregati di farlo più presto.

Nel corso della relazione, sull'argomento all'ordine del giorno vengono proiettati alcuni schemi riepilogativi, illustrati dal docente.

Il progetto, da lui coordinato e in collaborazione con EXALTECH srl, è stato realizzato in parallelo con la scrittura di tutti i requisiti e gli indicatori.

Il SIVAS o Progetto Sistema Valutazione Sapienza è il Sistema informativo che supporta gli utenti nella valutazione delle strutture accademiche e dei loro responsabili.

Strutture soggette a valutazione

- Facoltà
- Dipartimenti

Responsabili soggetti a valutazione

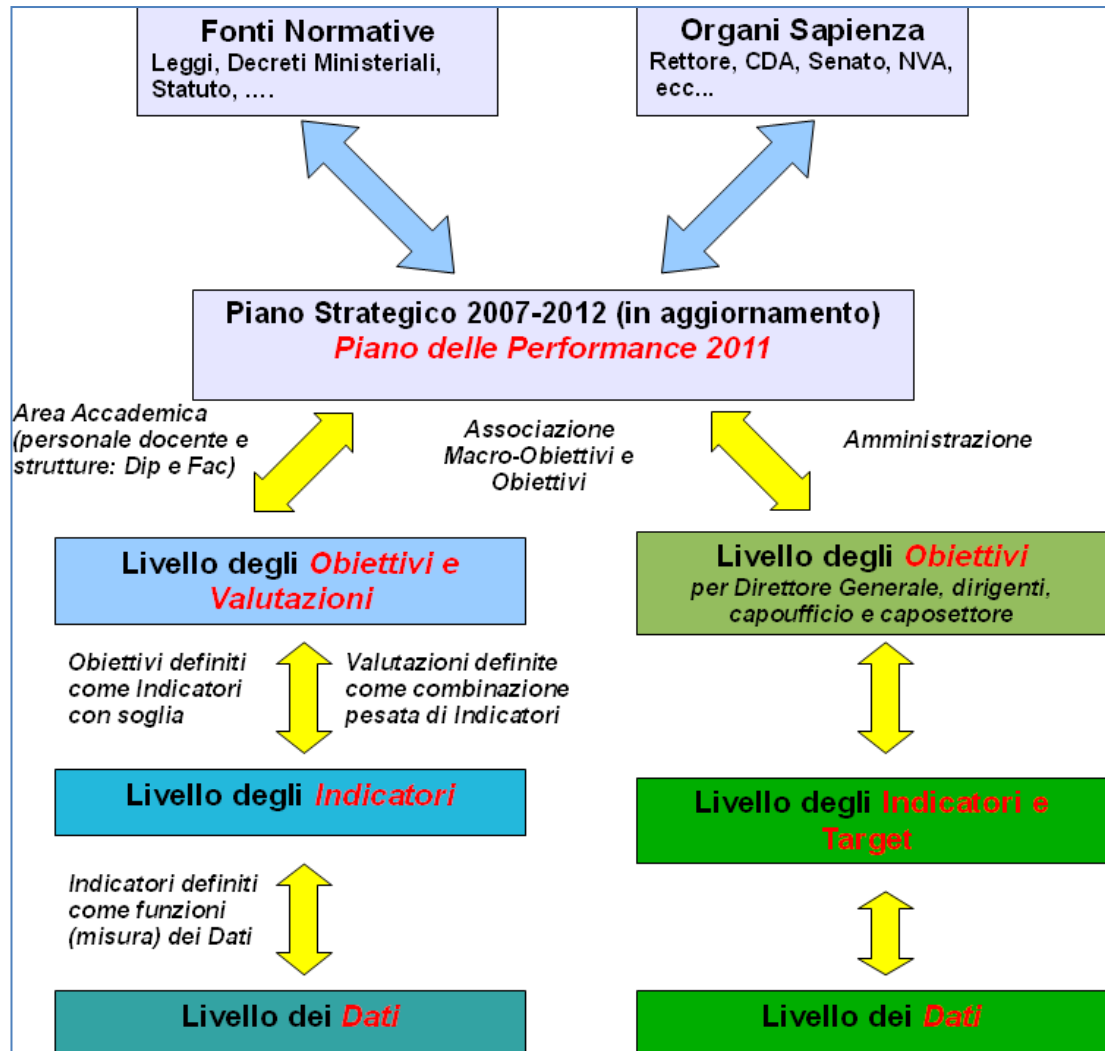
- Presidi di Facoltà
- Direttori di Dipartimento

Strutture Analizzate

- Corsi di Studio
- Corsi di Dottorato
- Centri

Il progetto complessivo, che probabilmente non verrà attuato per intero nell'anno in corso, prevede di integrarsi nel sistema Sapienza secondo lo schema che segue.

Dalle fonti normative e dagli Organi di governo di Sapienza discende un Piano delle *performance* che deve essere sviluppato ogni anno che, da un lato prevede l'analisi delle *performance* dell'amministrazione e, dall'altro, come scopo precipuo del programma SIVAS, l'analisi degli obiettivi, degli indicatori e dei dati del personale accademico in merito alla didattica e alla ricerca.



Sono stati previsti, inoltre, alcuni obiettivi aggiuntivi che Direttori e Presidi potranno aggiungere per la valutazione delle strutture di loro competenza.

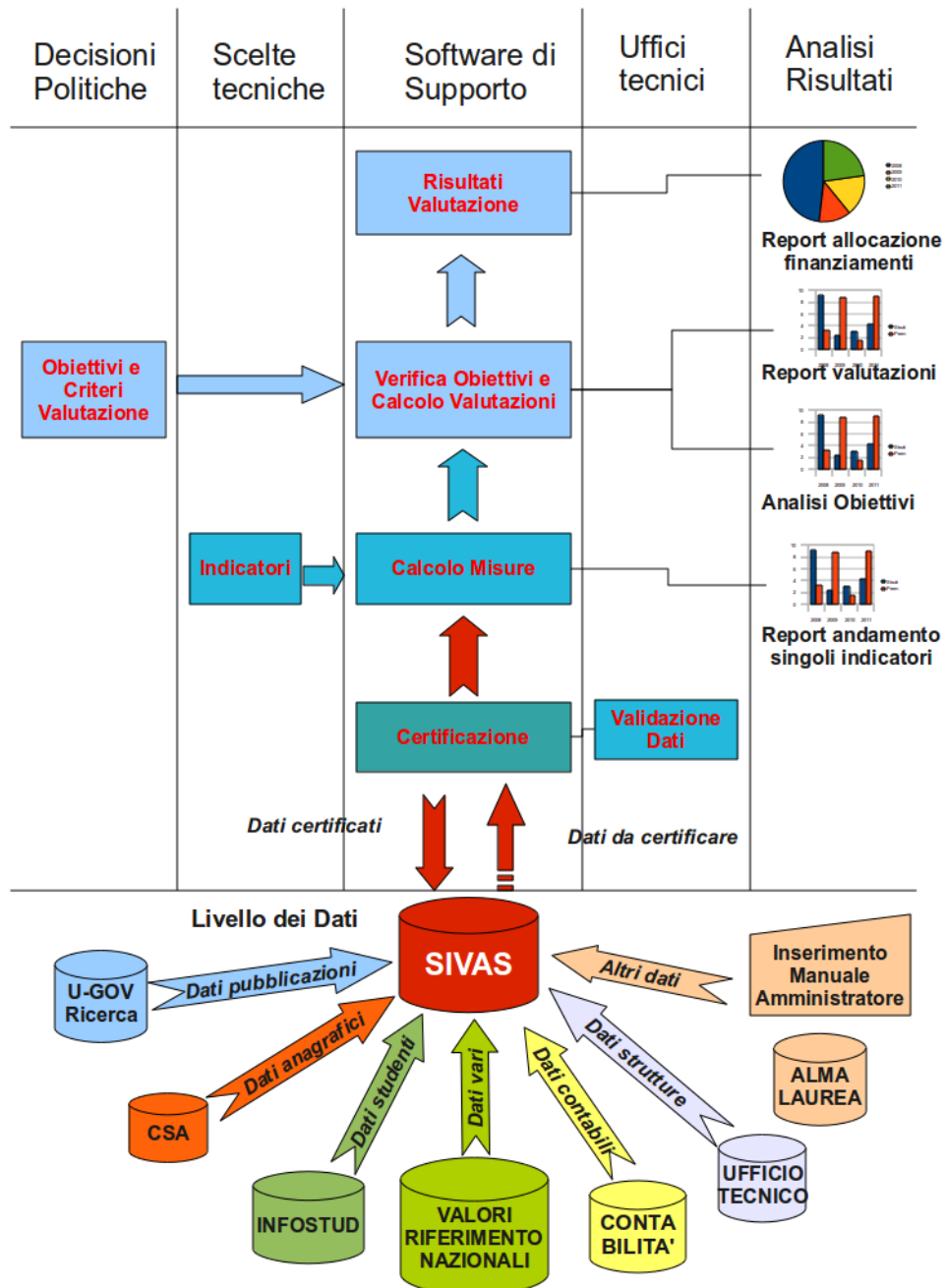
Funzionalità Aggiuntive

1. Possibilità di definire valutazioni e obiettivi aggiuntivi utili all'interno di singole strutture, anche ai fini dell'allocazione risorse interne alla struttura
2. Includerà uno strumento grafico, per l'inserimento delle funzioni per il calcolo delle misure degli indicatori
3. Accesso ai dati grezzi di docenti, strutture e prodotti della ricerca per risolvere alcune problematiche (es. pubblicazioni congiunte) e creare indicatori complessi
4. Possibilità di effettuare simulazioni sui risultati delle valutazioni, modificando sia gli indicatori che i dati



5. Integrabilità con sistemi CINECA.

Quella che segue è la schematizzazione del progetto e del suo funzionamento:





Nella fase di progetto sono state compiute le seguenti azioni che sono state illustrate nel documento complessivo che verrà distribuito e che contiene una documentazione di dettaglio molto più estesa.

Fase di progetto completata

- Raccolta ed analisi dei requisiti tramite interviste e riunioni periodiche
- Architettura dei livelli del sistema
- Identificazione degli attori del sistema
- Diagrammi dei casi d'uso (principali funzionalità di ogni attore)
- Catalogazione requisiti utente e produzione della matrice di rintracciabilità dei requisiti
- Diagramma dei dati necessari per le valutazioni
- Sviluppo primi prototipi di interfaccia come possibili scenari di utilizzo del sistema

Il sistema prevede una serie di ruoli:

Attori/Ruoli di sistema

- Super Amministratore
- Amministratore
- Valutatore
- Ufficio
- Responsabile di Struttura
- Visitatore Esterno

È stato anche previsto di poter inserire indicatori nuovi nel sistema, appunto perché essi non siano precostituiti, ma attualmente la loro funzionalità non è supportabile da CINECA:

Interfaccia Definizione Indicatori

- Definito Linguaggio per la descrizione degli indicatori
- Verificata la possibilità di definire tutti gli indicatori considerati nei documenti all'interno del sistema proposto
- Esempio di interfaccia per inserimento Indicatore. Vedi documento: 20010601_Documento Illustrazione Prototipi_v0.4.pdf

Per collegarsi all'interfaccia di esempio, si potranno seguire le indicazioni contenute nel documento: 20110601_SIVAS – Documento di presentazione del progetto_v0.6.pdf

E' previsto che si possano presentare indicazioni e richiedere nuove funzionalità indirizzando i commenti all'indirizzo: marco.schaerf@uniroma1.it.

Commenti al Progetto

- Quello presentato è un progetto non ancora implementato. In questa fase è indispensabile avere indicazioni in modo che il sistema finale sia rispondente alle esigenze di tutti.
- Chiunque abbia richieste di nuove funzionalità, modifiche da proporre o commenti di qualunque tipo può scrivere a marco.schaerf@uniroma1.it .



Intervengono di seguito nella discussione i proff. **Pastore, Rossi, Morcellini e Biagioni.**

9. Varie eventuali

Non vi sono argomenti in discussione iscritti al punto 9.

Non essendovi ulteriori argomenti in discussione, Il Presidente del Collegio ringrazia i convenuti e dichiara chiusa la seduta alle ore 13,30.

Della medesima è redatto il presente verbale che consta di n. 32 pagine numerate.

Il presente verbale andrà in approvazione nella seduta del 10/10/2011.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Stefano Biagioni